

mentre per la sponda sinistra esiste, a limite, un rilievo secondario, allungato all'incirca da est ad ovest, parallelo cioè alla direzione della valle, la quale risulta così nettamente divisa in due porzioni. Detto rilievo è tipicamente arrotondato come conseguenza dell'azione erosiva glaciale, alla quale azione è con tutta probabilità pure dovuto il suo isolamento attuale. Inoltre e più specialmente sul versante prospiciente il letto del torrente, il rilievo in questione si presenta con la roccia gneissica quasi completamente libera e denudata, essendo priva di rivestimento detritico di falda e soltanto ricoperta per lembi saltuari, in generale poco estesi, da terra vegetale che vi forma una cuticola erbosa, affatto limitata in potenza. Ne consegue che le condizioni di tale versante si prestano egregiamente per impostare la diga dando saldo appoggio alla spalla sinistra, la roccia essendo ovunque compatta, omogenea, perfettamente sana e senza alcuna disgregazione anche soltanto superficiale. La ottima roccia ora indicata è da notarsi che affiora sino al letto del torrente, formandone la sponda e prolungandosi visibilmente in esso.

Le favorevoli condizioni del versante sinistro furono viemmeglio messe in evidenza dagli assaggi praticati con ampie trincee longitudinali e trasversali, non solo in corrispondenza dell'asse della costruenda diga, ma anche a monte e a valle di esso.

Infatti a meno di un metro dalla superficie la roccia sanissima e di notevole freschezza fu messa ovunque allo scoperto, confermando le ottime qualità strutturali sopra ricordate, è quindi escluso anche ogni timore di infiltrazione e perdita su quel versante. Chè se sul lato opposto del rilievo si osservano fessurazioni e zone disgregate, queste non costituiscono che accidentalità superficiali, non interessanti a grande profondità la massa rocciosa, e che non possono essere quindi minimamente motivo di preoccupazione.

Il versante destro, se non in condizioni così

eccezionalmente favorevoli come quello di sinistra, non sembrò, neppure al primo esame, destinato a presentare speciali difficoltà nè a riservare sorprese nella fase costruttiva.

Infatti la roccia in posto, di natura gneissica del tipo litologico identico a quello del versante sinistro, si può vedere affiorante liberamente in parecchie ed ampie zone e negli affioramenti risulta omogenea, compatta, perfettamente sana, poco o punto disgregata.

Nell'insieme tale falda, specialmente nella sua parte inferiore, si presenta però rivestita da detrito di falda a grossi elementi, con vegetazione in parte arborea; ma la natura tettonica del versante (la roccia in posto spingendosi fino all'alveo del torrente e proseguendosi evidentemente in esso) portava prevedere che la impostazione della diga non avesse a richiedere che un limitato lavoro di sbancamento e di rimozione di materiale detritico, onde arrivare alla salda roccia di fondo.

Ed anche per il versante destro gli assaggi hanno confermato le induzioni fatte nelle prime visite sopralluogo. Detti assaggi che consistettero in tre ampie trincee aperte lungo il pendio della falda (di cui una corrispondente all'asse della diga) ed una analoga trincea in posizione normale alle prime, hanno dimostrato che la roccia in posto, in perfetto stato di conservazione e per niente disgregata, si incontra senza interruzione alla profondità di pochi metri.

Gli scavi eseguiti hanno inoltre permesso di riconoscere anche l'andamento primitivo della falda montuosa, la quale, con fenomeno che si ripete evidente in diversi punti della valle, fu già terrazzata dall'azione glaciale, mentre la roccia veniva dal passaggio del ghiacciaio fortemente levigata ed arrotondata nelle sue sporgenze donde anche la spiegazione del suo notevole stato di conservazione. Per cui le acque che si infiltravano nel limitato rivestimento di detrito di falda giungendo alla compatta ed omogenea roccia in posto sottostante, non penetrano in essa, ma scorrono alla sua superficie